Anno XXVIII — Mercoledì 12 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 218

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GOVERNO E VATICANO

L'istituzione della prefettura apostolica per l'Eritrea, la concessione del Regio *Exequatur* al patriarca di Venezia e il discorso tenuto a Napoli l'altro ieri dall'on. Crispi, fanno sorgere in molti l'idea che si tratti d'un'intesa preparata tra il Governo e il Vaticano.

Ammettendo pure che ci possano essere stati dei preliminari, non ci pare però che questi fatti escano dall'ordinario.

Con la creazione di una prefettura apostolica nell'Eritrea il Vaticano ha provveduto prima di tutto ai suoi propri interessi, che questa volta coincidono in parte con quelli della Nazione.

Nessuno certamente negherà che in quella parte dell'Africa, della quale o bene o male è padrona l'Italia, è meglio che ci siano religiosi nazionali anzichè stranieri. D'altra parte però è troppo noto che in Oriente i religiosi italiani fanno gl'interessi della Francia, e negli Staterelli balcanici lavorano a tutt'uomo in favore dell'Austria.

Nell'Eritrea d'ora innanzi la propaganda cattolica verrà fatta da religiosi italiani anzichè dai francesi, e ciò è certamente sempre un vantaggio per l'influenza italiana.

Crediamo poi che dopo 34 anni questa sia la prima volta che il Vaticano riconosca l'esistenza dello Stato italiano, e questo è certo un fatto non privo d'importanza, poichè il Governo non ha fatto alcun passo per affrettarlo. Furono le circostanze che indussero il Vaticano a deviare dal famoso *non possumus*.

Il regio *exequatur* al patriarca di Venezia dipende da una di quelle questioni da leguleï, che potevano appassionare ed essere causa di gravi dissidi nei secoli passati, ma che in oggi hanno un interesse molto relativo. Ad ogni modo la messa in possesso della carica sta nel regio *exequatur*, e questo venne dato dal Re.

Le parole pronunciate a Napoli dall'on. Crispi, indicano che il presidente del consiglio è deciso a far rispettare il principio d'autorità, e si rivolge per tale scopo anche ai ministri della religione, chiamandoli a secondarlo nell'opera di restaurazione morale.

Dio, Re, Patria, sono tre vocaboli che secondo l'on. Crispi derivano dalla vecchia formola mazziniana: Dio e Popolo.

Ad ogni modo Crispi si rivolge bensì agli uomini di chiesa, ma chiamandoli alla difesa delle istituzioni che ci reggono, che rappresentano l'Italia unita con Roma capitale. Accetterà il Vaticano il cortese e leale invito di Crispi sotto queste condizioni? Se l'accetta, nessuno se ne avrà a male; se lo respinge, le cose andranno avanti come sono andate finora.

Come osserva la *Riforma* non si può affatto parlare di conciliazione, la quale, se verrà, sarà opera del tempo che attutisce tanti odî, tanti rancori.

All'Italia non resta più nulla da dire riguardo alla conciliazione. Riconosca il Vaticano l'Italia così come si è costituita dopo il 20 settembre 1870, e del gran dissidio non se ne parlerà più che quel tanto che potrà giovare agli studi storici.

Il Rubicone lo deve passare il Vaticano, poichè se si trovassero dei ministri italiani che volessero ritornare al 19 settembre 1870, l'Italia sparirebbe come come corpo politico, e bisognerebbe cominciare a rifarla.

Dai pulpiti si è finora troppo ingiuriata la nuova Italia, e sarebbe oramai tempo che anche gli uomini di chiesa contribuissero con la molta influenza che ancora loro rimane a educare le masse all'affetto al Re, alla Patria, alla Libertà. *Fert*

Una interpretazione della legge della revisione delle liste elettorali

Il deputato Torraca, che fu relatore della legge sulla revisione delle liste elettorali ha pubblicato nella *Opinione* una lettera all'ex deputato Santini circa i vari quesiti fattigli onde chiarire il genuino pensiero del legislatore.

Constata che nell'articolo ottavo della legge si afferma essere autorizzata una revisione straordinaria delle liste politiche ed amministrative: dunque la revisione non è una compilazione a nuovo.

Constata che lo stesso articolo dichiara che la revisione straordinaria si deve fare secondo le nuove norme prescritte pella revisione annua, salvo alcune speciali disposizioni.

Constata che l'articolo decimo riconosce la base delle liste attuali e stabilisce il reclamo dei cittadini come principale criterio pella revisione straordinaria. Non dice che il sindaco deve invitare gli iscritti a presentare i documenti giustificativi delle iscrizioni già avvenute, ma, ritenendo complessivamente valide le liste attuali, non per mettere in contestazione alcun diritto legittimamente acquisito, ma soltanto per escludere gli usurpatori del diritto, fa invito ai cittadini perchè reclamino contro ogni abuso che possa essersi commesso nella compilazione delle liste medesime.

Dove non vi ha denuncia di reclamo, le liste attuali devono ritenersi regolari. Ciò emerge anche dall'art. 13 che dispone circa i reclami fondati sul motivo che l'iscritto non sa leggere e scrivere.

Osserva altro essere una revisione straordinaria che concerne gli elettori iscritti in base alle liste attuali, altro essere la revisione ordinaria che comprende i nuovi iscritti che devono presentare gli atti giustificativi.

I primi devono presentare i documenti soltanto di fronte ad un reclamo o a un forte dubbio contro la loro iscrizione.

Riconosce non essere contestabile alle Commissioni comunali il diritto e il dovere di richiedere i documenti anche agli iscritti nelle liste attuali se sorgesse dubbio sulla legittimità della iscrizione, ma ciò deve ammettersi per eccezione non per regola, ossia le Commissioni non hanno obbligo nè diritto di dire a tutti gli iscritti indistintamente: presentate i documenti giustificativi. I documenti vanno domandati quando o vi sia reclamo e contestazione da parte dei cittadini o sorga incertezza nel seno stesso della Commissione sulla regolarità di una iscrizione. L'art. 11 del regolamento 24 agosto non può essere inteso che così.

Sullo stesso argomento scrive la *Riforma*:

« Si è detto che nessun valore hanno più i congedi militari, gli esperimenti fatti innanzi ai notai, i certificati scolastici rilasciati anteriormente alla nuova legge. Simili dichiarazioni potranno fare buon giuoco in una polemica; ma sta in fatto che nè il Ministero nè il regolamento hanno mai data quest'interpretazione alla legge. I documenti conservano il loro valore, nè possono privarsi dei diritti elettorali gli elettori inscritti in base ad essi; a meno che sorga il dubbio sulla insufficienza ed inattendibilità dei documenti medesimi. Così pure si è citato il caso di avvocati, di medici, di funzionari chiamati a fare l'esperimento innanzi al Pretore di saper leggere e scrivere.

Si può deplorare la poca accortezza delle Commissioni le quali potevano limitarsi a richiedere dalle autorità competenti un certificato che comprovasse la qualità d'avvocato, di medico ecc.; certificato che potevano produrre gli interessati; ma questi lievi inconvenienti, e possibili sempre quando il lavoro è affidato ad oltre ottomila Commissioni comunali, potranno essere facilmente corretti dalle Commissioni provinciali, e dalle Corti di appello, le quali sono guarantigia per tutti del rispetto dei cittadini e di una rigorosa osservanza della legge. »

Roma 11. Il Ministero degli interni ha diramato una circolare sulla revisione delle liste elettorali per impedire che si possa fare con criteri restrittivi e contrari allo spirito della legge.

La "Valigia delle Indie„ deragliata

Telegrafano da Piacenza, 9, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il treno della Valigia delle Indie stamane fuorviò presso il casello 54. Il treno ha investito, rendendolo cadavere un tal Bottani desiderio, fu Giuseppe, di Montacuto.

Una querela dell'on. Bovio

Si dice che l'on. Bovio darà querela contro un canonico napoletano, lasciandogli ampia facoltà di prove, per ingiurie e diffamazioni scritte contro l'autore di « Cristo alla festa di Purim. »

L'IDEA SOCIALE

Ma l'industrialismo può portare e porterà uno spostamento nel senso di render comune ai più i vantaggi dei meno; nel senso di dar prima maggior quota di vantaggio al lavoro, di quella che sia data al capitale; ed infine, sparita la classe dei capitalisti, il vantaggio del lavoro, tolta la parte necessaria all'acquisto delle materie prime, e alla conservazione degli strumenti, sarà riservato a quelli soltanto che lavorano, ed in proporzione del loro lavoro.

L'evoluzione dunque modificherebbe la sola ripartizione dei vantaggi, nei riguardi dei capitalisti, possidenti ed industriali, e degli operai.

Le altre classi — i professionisti ad esempio — non ne sarebbero tocchi; nè a loro il socialismo porterebbe aggravio.

Il concetto moderno dell'idea sociale, è ben diverso da quello d'un tempo; esso non è più utopia perchè veste forme reali e umane; e non va contro, come altri crede all'umana natura, ma si informa alla tendenza naturale.

Certo che era idea sociale sublime, quella che ai suoi tempi ispirava al divino Platone la sua Repubblica. Certo che Idea sociale — speranza e volontà di giustizia —, moveva le guerre servili, dettava le leggi agrarie.

E certo voleva la irresistibile forza della evoluzione organica della Società che dalla schiavitù, e poi dal feudalesimo territoriale, uscisse il moderno industrialismo, che, osservato dall'alto della piramide, piuttostochè dal basso, chiamano gli economisti, capitalismo.

Ma perchè il moto evolutivo divenisse cosciente, e la tendenza anticamente debole e repressa, divenisse marcia vittoriosa e trionfale, occorsero due elementi essenzialmente moderni. Non bastò che dalle macchine uscisse pure la forma del capitale: occorse (I. coefficiente) *il disequilibrio ingente* — cioè la *miseria* — (nelle forme più varie del pauperismo); occorse (II. coefficiente) il *risveglio* della coscienza *individuo - sociale*.

Dico il risveglio della coscienza individuale e sociale; perchè mentre il risveglio della coscienza dei più illuminati scienziati (Marx e gli altri) suscitava la discussione nelle scuole e nei circoli ove la coltura individuale dà i maggiori frutti; il sentimento sociale accomunava le folle in un unico grido, sempre sincero se non sempre cosciente, di richiamo alla giustizia, all'equo bene dei più. Onde le classi poste fra lo scienziato e la folla, le classi e gli individui per cui un solo ed unico significato prendevano e prendono le rivelazioni della cattedra e le dimostrazioni della piazza, comechè ogni manifestazione porti seco le pecche della imperfetta natura umana, le classi dico e gli individui che formano oggi la parte cosciente delle nazioni, si riscossero, ed in un solo senso di progressivo amore e di fratellanza interpretando l'ammaestramento e l'invocazione, dissero con Edmondo De Amicis e con Leone Tolstoi, la nuova religione dell'*Amore*.

L'amore, suscitò ed aiutò il movimento; l'amore consolò di tal'ini il martirio, e d'altri incoraggiò la fede; e l'amore risolverà il problema.

Erra chi crede al contrasto dell'interesse proprio con l'altrui interesse; l'economia sociale, e la politica democratica che in pari tempo guidano ed ispirano il nuovo movimento sociale, traggono seco un nuovo diritto sociale, e, quel che è più, una nuova morale sociale, fondata sulla identità, anzi sulla identificazione dell'ego-altruismo.

E questo amore degli uomini, preconizzato dalla religione di Cristo, è il sentimento, il quale sorto dai sensi, e consacrato dalla maternità, si svolge nella rigenerazione della umanità.

I. Il male

Quanto si disse finora spiega ed illustra la genesi del fatto sociale « *Socialismo* » Ma la fonte immediata è il malessere di molti: *la miseria*. La Sicilia, prima di offrire allo sguardo nostro lo spettacolo del disordine politico, e della repressione militare, offerse tristi quadri di desolazione, che la stampa descrisse, commovendo, ma in modo sterile, la pubblica opinione.

Nè per aver un quadro dei mali sociali, occorre spingere lo sguardo alla terra dei Vespri: le terre nostre, ancor meno benedette dal sole meridionale, negli abitatori pellagrosi o gozzuti ci forniscono esempio altrettanto eloquente.

Qualcuno di noi, nel Veneto, ha visitato i manicomii, le carceri e gli ospedali, triste indice delle condizioni sociali del nostro paese; qualcuno non ha rifuggito dal sollevare alcuno dei ponderosi volumi che sotto l'incruenta polvere delle biblioteche ascondono agli sguardi dei più, i risultati sconfortanti dell'Inchiesta Agraria; qualcuno ha spinto lo sguardo nelle catapecchie del contadino, e ha preso e raccolto dalla voce del fatto e della natura, notizie e note della condizione economica e morale del nostro paese. Si è potuto osservare dove vada assorbito il frutto dell'opera e del sudore che alla terra dà il contadino; si è riscontrato che se il reddito, dallo Stato è tolto in gran parte al legittimo proprietario, questa circostanza sollevando le responsabilità dei proprietari, non può altro che peggiorare le condizioni del lavoratore della terra.

Mentre il frutto del loro sudore viene ripartito in modo disuguale, essi, i contadini, del cui lavoro tutti noi ci nutriamo, marciscono in case putride e fangose, come potei vedere, p. e., fra S. Vito al Tagliamento e Casarsa; ed ogni anno, ogni mese, ogni giorno cadono, vittime numerose di una marcia sciagurata, negli ospedali e nei manicomii.

La condizione economica, miserabile, umiliante, produce in loro un avvilimento morale a cui nè la dottrina chiesastica, nè l'istruzione obbligatoria possono rimediare; e ne procaccia la totale degenerazione fisiologica da cui la degenerazione psicologica e morale che conduce gli uomini al delitto e le donne alla prostituzione.

Così, vani e parziali e miserevoli provvedimenti di legislazione sociale non bastano a togliere gli operai dalle fabbriche malsane, ove il bisogno li condanna a una perpetua reclusione; mentre il capitale assorbe totalmente il reddito.

Ma, si dice, il capitale corre il rischio. Come se la mano d'opera non corresse, per ripercussione, *tutti* i rischi

---

36 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG

NEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

La primavera l'estate e l'autunno erano passati, e il processo continuava. Si erano scoperte delle cose talmente gravi, che anche il giudice più freddo non avrebbe potuto far a meno di considerarle senza orrore; ma ognora il giovane Lanbek faceva osservare alla commissione con nobile indignazione che vi erano ancora quattro altre persone non meno colpevoli di Susz, mentre pareva che si volesse insevire solamente contro quest'ultimo, perchè l'odio generale lo designava come il più colpevole di tutti.

Era una melanconica sera d'ottobre; il vecchio avvocato era partito già da qualche giorno per un viaggio, e il figlio si trovava nella biblioteca lavorando per una nuova udienza, quando la sua più giovane sorella, oramai la felice fidanzata del capitano Reelzingen, entrò nella stanza con faccia più seria del solito. Essa parlò di cose indifferenti, ma si comprendeva che faceva fatica a rattener le lacrime, che alla fine brillarono sui suoi occhi, allorchè domandò al fratello s'egli acconsentirebbe a ricevere, senz'irritarsi, una persona ben conosciuta che doveva presentargli. Egli la guardò vivamente sorpreso; ma prima che le avesse potuto rispondere, Caterina uscì in fretta e ritornò con una giovane velata. La pallida luce della lampada non aveva ancora rischiarato distintamente il volto della giovine visitatrice, ella non aveva ancora gettato il velo all'indietro, che già un secreto presentimento aveva detto a Gustavo chi fosse la persona che gli stava dinnanzi. Egli si levò subito arrossendo, ma già l'infelice si era gettata ai suoi piedi, rinverendo il velo sulle sue spalle; era Lea, che triste e supplicante, fissava su di lui quei bellissimi occhi tanto amati, e gli tendeva convulsivamente, implorando, le sue mani.

« Pietà! gridava la misera. — Solamente non lo fate morire. Si dice ch'egli deve morire. La sua unica speranza sta ancora in voi! Dove debbo io cercare le parole per intenerire il vostro magnanimo cuore? quale linguaggio debbo io parlare per farmi intendere da un orecchio che mi comprendeva tanto bene altre volte? »

Le lagrime non le permisero di proseguire; anche Caterina piangeva. Addolorato e sorpreso nel medesimo tempo Gustavo prese le fredde mani della giovane, e, rialzandola, la guardò. Oh, triste vista! Le di lei guancie erano pallide e dimagrate, i bellissimi occhi profondamente incavati, e la bocca che già pareva essere stata fatta solo per sorridere, lasciava ora trapelare che da lungo tempo la medesima non conosceva più il buonumore. La nera capigliatura che circondava la sua fronte d'alabastro, la sua faccia smunta, davano a tutta la sua persona l'aspetto d'uno spettro.

« Lea, infelice Lea! disse il giovine. Perchè vi siete tenuta nascosta sì lungo tempo e non avete dato ai vostri amici l'ultima consolazione, di sapere cioè se avevate bisogno di alcuna cosa, se si poteva fare niente per voi? »

— Ahime! Non è stato per ciò ch'io ho pregato la vostra generosa sorella di condurmi qui — diss'ella con un doloroso sorriso. — Perchè dunque non sarò felice? Tutte le mie speranze e i miei voti, io li ho sepolti già da lungo tempo nel mio cuore, come nel fondo ad una tomba...... In quanto ai miei ricordi, essi sono dei poveri fiori che tutti i giorni io bagno delle mie lagrime. Ma voi che siete stato sempre così buono con gli infelici, datemi solamente l'ultima consolazione; fate che mio fratello non muoja. Ohimè! è cosa tanto dura la morte! e qual bene farebbe la sua morte al paese?

— Lea — rispose il giovine con imbarazzo — certo non si è giunti ancora a una tale estremità, e io non credo..... Voi dovete rassicurarvi; la cosa non andrà tanto in là.

— Io credo il contrario, — diss'ella con voce resa flebile per il dolore — e la sua sorte sta nelle vostre mani. Egli me l'ha detto (perchè io gli ho parlato): « Se solamente la lettera non esistesse! quella lettera mi può perdere. » O Gustavo! tenetelo in prigione per più anni, per tutta la vita; che volete ch'egli vi faccia, trovandosi in ferri? Solamente ch'egli non muoja! Gustavo, siate magnanimo, obbliate quella lettera, che niuno conosce ad eccezione di voi. Con l'aiuto di questa debole luce che ci rischiara, voi potete salvare la vita d'un uomo.

(*Continua*)

del capitale; e più il rischio individuale, per ciascuno, del licenziamento, e consecutivamente della fame.

Questo è speciale effetto dell'industrialismo attuale che, per la divisione del lavoro, avendo ridotto ogni mano d'opera a uno specialista, lo forza a dimorare nella stessa sfera d'azione, come in una delle caste dell'antico Egitto: donde la legge economica, più ferrea che la civile, non gli permette d'uscire, se non per morire di fame.

—

Così si presenta il problema del miglior assetto della società civile.

I ricchi possono non vedere il male, i malfidenti negarlo; ma la grandissima massa dei cittadini, conviene dirlo, non si dissimula il male, e cerca invece il rimedio, che ciascuno addita a seconda del suo temperamento, e dei suoi interessi, e la cui disamina obbiettiva ed imparziale, sarà da me fatta dal punto esclusivo della efficacia e della idoneità a risanare il male.

a) L'indifferenza. Prima risposta è quella degli indifferenti, che lasciando andar l'acqua al suo mulino, si trincerano dietro un freddo pessimismo, ripetendo « E' retaggio dell'uom la sventura », e rifiutandosi allo studio della questione. Sperano questi in un Paradiso ultraterreno, o non confidino altro che in un annullamento della vita sociale, od anche vogliano soltanto conservare egoisticamente il loro privilegio, « godendo i frutti, del mal di tutti », non li tengo degni di considerazione. Codesti non sono uomini ma belve; costoro che non sentono nè pietà, nè ragione, meritano il disprezzo e la vendetta degli umili; e non è da loro che si può sperare una parola di pace e d'amore che risolva gl'impellenti bisogni del problema sociale.

b) La carità. Ed ecco invece, di pietà commossi, i filantropi vestiti di carità e di pazienza, armati degli istituti di beneficenza e delle opere pie, con una mano indicanti le porte aperte degli ospizi, e con l'altra cercando in tasca la moneta di rame, vana apparenza della carità....

Dicesi che un Rothschild, mettendo in mano ad un poveretto la più piccola moneta che teneva, gli dicesse: ecco la tua parte sulla mia sostanza; e se tutti i poveri togliessero la loro, io sarei ridotto in breve come voi. Non è irrisione; è palese prova della insufficienza della carità. Quando lo Stato prende misure igieniche per difendersi contro un'invadente epidemia colerica, non basta che al primo coleroso somministri il rimedio incertissimo per la malattia; conviene che gli uni e gli altri rimedii esperimenti, le quarantene e le disinfezioni istituisca, la prevenzione — in misura sufficiente — adopri, e che pur reprima e curi i singoli mali.

Quando noi col cuore commosso assistiamo ad opere di carità e di beneficenza, se la gratitudine alla generosa e nobile iniziativa individuale non ci fa velo all'intelletto, dobbiamo pur concludere con una stretta al cuore, che il rimedio è insufficiente, che il male sociale chiede sociale rimedio; e che la permanenza generale del male, dimostra la generale insufficienza della carità.

c) La cooperazione. Un altro rimedio è stato suggerito sopratutto dalla cattedra, benchè sia poi stato esperimentato dalla pratica ed abbia fautori in ogni classe di persone, dai più moderati ai più rivoluzionarii: La cooperazione.

Preso questo concetto nella sua significazione morale, nulla di più lodevole dello sostituire la conciliazione alla lotta, la cooperazione alla concorrenza; ma tradotto il concetto nella sua significazione sociale ed economica, concepito in modo incompleto, e peggio ancora applicato, non ha dato tutti i frutti che se ne attendevano.

I socialisti allora l'hanno preso come una scuola per l'avvenire, senza dissimularsi che esso sia nulla più che un palliativo della gravissima e complessa questione; e le popolazioni che ne vollero fare troppo presto esperienza, dovettero smettere. Così ho udito affermare dal prof. M. che lo stadio della cooperazione avea traversato la Francia, ed era già stato in gran parte abbandonato quando cominciò a divenire popolare in Italia.

In Italia per opera del Luzzatti e del Wollemborg la cooperazione infuse nuova vita a certi istituti bancari; mentre le grandi città instauravano le cooperative di consumo, e i braccianti di più regioni costituivano cooperative di produzione e di lavoro.

In un breve scritto, pubblicato non ha guari, (1) ho esposto le obbiezioni, sopratutto contro una certa forma e specie di cooperative. Qui mi basta ricorrere all'esperienza comune, chiedendo se mai il problema nostro ebbe da questa proposta una soluzione qualsiasi.

Voglia che si guardi l'Italia, o la Francia, la Germania o l'Inghilterra, o qualsiasi altro paese ove la cooperazione abbia raggiunto anche notevole sviluppo, non si può disconoscere che assai lungi siamo dovunque dall'avviamento alla più remota soluzione.

Giova poi aggiungere in linea di fatto ancora, che la grande cooperativa, uccide il piccolo commercio, concorrendo all'accumulo del capitale ed all'accrescimento delle file di quel proletariato che numeroso, e secondo alcuni minaccioso, si avanza ogni giorno più compatto.

In linea finanziaria giova ancora aggiungere, che se la cooperativa ingrandisce anche moderatamente, le spese della propria esistenza e della propria amministrazione assorbono ben presto il margine del risparmio senza alcun vantaggio del consumatore.

(*Continua*) FABIO LUZZATTO

(1) *La lotta commerciale* — Recensione nel « La scienza del Diritto Privato » — Firenze, marzo 1894.

Disastro fra le Alpi

Telegrafano al *Neues Wiener Tagblatt* da Cortina d'Ampezzo i particolari sul disastro avvenuto sulla Marmolada. Il fotografo Kahl da Reichenberg, giovane di 26 anni, insieme ad un suo amico tedesco parti da Campitello per fare un'ascensione alpina, accompagnato da quattro guide. Tutti erano legati alla stessa cordata. D'improvviso si staccò una valanga rompendo la corda. Kahl insieme ad una guida, che precedeva la comitiva, vennero trascinati nel precipizio rimanendo sfracellati; gli altri si salvarono per miracolo.

Nuovi processi

Si dice che la Banca d'Italia oltre il processo già iniziato contro Tanlongo e Lazzaroni pel noto affare degli *cheques* di nove milioni, intenterà contro di entrambi un'altra causa civile come liquidatrice della Banca Romana, chiamandoli civilmente responsabili della mala amministrazione di quell'Istituto.

Bernardo Tanlongo, a quanto si dice, sarà assistito in questa nuova causa dagli avvocati senatore Pessina e Marrucchi.

La malattia dello czar

I giornali Vienna danno le seguenti notizie:

Notizie private da Pietroburgo annunziano che lo czar, dopo la sua dimora nel castello di Bjlowicz, nella Lituania, si trova in uno stato di salute molto grave, che dalle autorità si cerca inutilmente di nascondere.

Di questa ricaduta si accusa apertamente il dott. Sacharjin, il quale, troppo ottimista, lasciò partire l'imperatore per Bjlowicz, esponendolo alle fatiche del viaggio, incompatibili col suo stato di salute.

Adesso il soldati ferrovieri e del genio, in tutto due battaglioni e mezzo, stanno lavorando giorno e notte intorno ad una ferrovia direttissima, lunga 8 chilometri, che condurrà lo czar alla capitale. Fu pure costruito all'uopo un apposito vagone con molle sensibilissime per rendere meno pericoloso il viaggio del sovrano.

La malattia dello czar, detta dai comunicati ufficiosi *influenza* che in Russia non esiste, è riuscita invece dai più, effetto di un avvelenamento per opera dei nihilisti.

La voce dell'avvelenamento ha fatto più volte capolino in questi ultimi giorni, ma, naturalmente, fu sempre smentita dagli ufficiosi, e i giornali austriaci, germanici e francesi che la riferirono, vennero sequestrati.

Un indizio che varrebbe a provare come essa non sia destituita di fondamento, sta nel fatto che appunto in questi giorni si verificarono a Pietroburgo numerose perquisizioni e molti arresti.

A prova, poi, della gravità dello stato di salute dello czar, se non fosse sufficiente la notizia della costruzione della ferrovia direttissima, basterebbe dire che sono partiti improvvisamente per Bjlowicz, il granduca Wladimiro con la consorte e due altri medici di Corte.

CRONACA PROVINCIALE

Memorandum

Approssimandosi l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo tutti i nostri associati di provincia a voler regolare prontamente i loro conti con l'amministrazione del giornale.

DA PORDENONE

Giuoco delle palle

Per le feste

Scrivono in data 11:

Ieri si chiuse il giuoco delle *bocce* che tenne per tre giorni i numerosissimi amatori in vivo interessamento.

Va lodato il signor Mecchia che ha saputo con tatto pratico disporre per bene ogni cosa, ed attirare anche dal circondario i più abili giuocatori.

Otto furono i premiati dei giorni scorsi che ieri si disputarono valorosamente la palma. Riuscì campione il giovane Toffoli Angelo di Porcia fra gli applausi del numeroso pubblico: riuscì secondo il forte giuocatore Piccinin di Visinale.

—

Intanto si è incominciata splendidamente la sottoscrizione pei festeggiamenti, ed a titolo di curiosità ecco le cifre ed i nomi dei primi sottoscrittori tanto perchè si sappia che a Pordenone si fanno le cose per bene.

Famiglia Galvani lire 200 — Ditta Jenny Barbieri e C. 200 — cav. Luigi Barbieri 50 — Ditta Carbonaro e Vuga 100.

Il Comitato per le feste lavora alacremente, e per ogni singolo spettacolo avvi apposita commissione.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Furto di 20 fiorini e di un orologio con catena

Ci scrivono:

Nella frazione di Costnè di Grimacco in una delle notti decorse ignoti mediante scalata di una ringhiera alta tre metri, penetrati nella casa di certo Floriancig Ermacora, vi rubarono un portamonete contenente 20 fiorini in argento, un orologio remontoir con catena pure d'argento.

L'autorità indaga attivamente per iscoprire l'autore o gli autori di questo furto. N.

DA VARMO

Un ladro d'uva e di angurie che ruba le offerte alla Madonna

Ci scrivono:

La guardia campestre del paese denunciò che certo Fattorini Luigi, il giorno 31 agosto p. p. rubava dell'uva a danno del sig. dott. Romano De Prato e, nel 1. settembre del sig. Prampero Francesco. Più tardi approfittando dell'ubbriachezza di certo Zamo da Ronchis venditore di angurie, gliene rubava otto o dieci.

Entrato poi nel 7 corr. nella Chiesa del paese estraeva dalla cassetta delle elemosine per la Madonna, circa 50 cent.

Trovato in flagrante reato esso venne tratto in arresto. P.

Esposizione di Gorizia

I premiati

Fra i premiati troviamo il nostro concittadino sig. Francesco Broili, con diploma di II. grado e medaglia d'argento.

Il sig. Ernesto de Bassa, ben noto a Udine per la sua lunga dimora fatta nella nostra città, ricevette diploma di I. grado con medaglia d'oro.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 12. Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 7.4 Barometro 759.5
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 21. Minima 8.2
Media 14.42 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5.35	Leva ore	5.27
Passa a meridiano	12.2.55	Tramonta	2.14
Tramonta	18.10	Età giorni	13.

Le nostre appendici

Essendo prossima la fine dell'attuale appendice, a giorni daremo principio alla pubblicazione di una interessante appendice scritta appositamente pel nostro giornale dalla egregia contessa Elena Fabris-Bellavitis, intitolata

Stoffa macchiata

Il Consiglio provinciale di Udine

è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 24 settembre 1894 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica

1. Comunicazioni relative al Legato di Toppo-Wassermann.

2. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa all'approvazione di un nuovo riassunto del Conto Consuntivo 1889 del Tesoriere provinciale.

3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'iscrizione in bilancio alle partite di giro — anticipazioni e rimborsi — della somma di L. 50000.00 per provvedere all'incasso e pagamento di un importo dovuto dallo Stato alla Società Veneta.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione di un sussidio di L. 200.00 ai danneggiati dal terremoto in provincia di Catania.

5. Bilancio preventivo 1895 dell'amministrazione provinciale. (La relazione della Deputazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 13 agosto 1894 — oggetto 6).

6. Parere sul trasferimento della sede municipale di Prato Carnico.

7. Parere sul concentramento nella Congregazione di Carità di Lestizza del Legato Saccomano a favore dei poveri della parrocchia di Basagliapenta.

8. Parere sulla domanda del Comune di Montereale per separazione dal mandamento di Aviano ed aggregazione a quello di Maniago.

Pagamento al Comune di S. Vito al Tagliamento dei sussidi arretrati per la scuola di disegno.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 1 settembre 1894

Decise spettare al Comune di Udine il pagamento delle spese di cura di M. L. Casagrande;

Id. alla Congregazione di Carità della gestante Bortolotti Carolina;

Id. al Comune di Pordenone di Faggioni Giovanni;

Autorizzò alla Casa delle Derelitte l'ommissione delle formalità di collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Rizzani;

Approvò la nomina di un ing. per la compilazione del progetto di prolungamento dell'acquedotto di S. Leonardo e S. Martino in comune di Montereale;

Venzone. Vertenza con Bordano intorno alla possessione del monte di S. Simone. Approvò la deliberazione relativa approvò.

Sacile. Ospedale. Cancellazione d'ipoteca approvò;

Approvò: Cividale. Bilancio 1894 dell'O. P. Blaserna;

Approvò: Paluzza. Concessione di piante a Pognetti Antonio;

Approvò: Istituto Esposti di Udine. Investita di rendita consolidato 5 0/0 della somma di lire 7653,89.

Approvò: lo statuto organico della Congregazione di Carità di Rivignano;

Clauzetto — Affranco di capitale a debito della fabbriceria; approvò.

Spilimbergo. Sussidio a Caterina Durigon; approvò.

Ospitale Civile di Udine. Acquisto combustibile; approvò.

Orfanotrofio Renati. Riaffittanza dell'alloggio al n. 82; approvò.

Decise di proseguire al Ministero gli atti riferibili ai beni comunali di Platischis;

Non approvò la delibera della Congregazione di Carità di Udine circa il legato D'Orlandi, dichiarando doversi capitalizzare il capitale delle L. 500.

Rimandò il bilancio 1894 al consiglio di Latisana senza provvedimenti consigliando, la contrattazione di un mutuo per far fronte alla deficienza del bilancio.

Fiori d'arancio

Oggi si giurano fede di sposi la vezzosa signorina Ada Zambelli e il professore Giuseppe Fabris, insegnante di belle lettere al ginnasio di Mazzara del Vallo in provincia di Trapani.

Agli sposi, che sono ambidue udinesi, auguriamo un avvenire roseo e felice.

Società Alpina Friulana

A tutt'oggi si accettano ancora le adesioni al Congresso.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruz. in Udine

La gita sociale

L'iscrizione dei partecipanti alla gita sociale che dovrà effettuarsi nel giorno di domenica 16 corrente si chiude definitivamente giovedì 13 and. mese.

Si porta a conoscenza dei soci tale decisione, invitando coloro che si hanno prenotato ad effettuare il versamento della quota di partecipazione in lire 6; e quelli che ancora non si fossero iscritti ed intendessero di prendere parte alla gita, a ritirare dall'ufficio sociale o dai Collettori a ciò delegati la Tessera di riconoscimento.

Società di Tiro a Segno di Udine

La presidenza avvisa i soci che desiderano di venire radiati dai ruoli di presentare domanda entro il corr. mese, senza di che saranno ritenuti come soci anche pel venturo anno.

Ingegneri che si scambiano

Il cav. Ugo Tolomei, ingegnere capo, fu trasferito da Lucca a Udine, e il cav. Carlo Danieli, ingegnere capo a Udine, fu trasferito a Caltanisetta.

Militari congedati

Da l'altro ieri furono posti in congedo illimitato i militari di prima categoria della classe 1870 colla ferma di 4 anni ascritti alla cavalleria; i militari di prima categoria della classe 1871 colla ferma di 3 anni di tutte le armi, nonchè i militari di detta classe già lasciati a disposizione del Governo e venuti sotto le armi colla classe 1872; i militari di prima categoria appartenenti alla classe 1872 colla ferma di 3 anni ed alla classe 1873 di qualunque ferma, i quali, provenienti da leve anteriori, come omessi, renitenti ecc., nel corrente anno abbiano compiuto il 39° anno di età.

Esami di patente di Maestro e Maestra Elementare

Presso le R. Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone avranno luogo gli esami per conseguire la Patente d'Insegnante elementare.

Nella R. Scuola Normale Femminile Superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore, sia per le alunne della Scuola stessa, e sia per le candidate provenienti da Scuola privata o paterna.

Presso la stessa Scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla Patente di grado superiore.

Nella R. Scuola Normale Maschile Inferiore di Sacile danno gli esami tutti gli aspiranti alla Patente di grado inferiore.

Nella R. Scuola Normale Femminile di S. Pietro al Natisone gli esami magistrali sono di grado superiore per le sole allieve di quell'Istituto, e di grado inferiore tanto per le dette allieve, quanto per le candidate provenienti dall'insegnamento privato.

Detti esami si faranno per le prove scritte e grafiche presso le tre Scuole nei giorni seguenti:

Componimento italiano, lunedì 1 ottobre, ore 8 ant.

Scritto di pedagogia martedì 2 ottobre, ore 8 ant.

Saggio di disegno mercoledì 3 ottobre, ore 8 ant.

Saggio di calligrafia mercoledì 3 ottobre ore 3 pom.

Le prove orali avranno luogo presso ciascuna Scuola nei giorni che verranno indicati dalle Commissioni esaminatrici.

I portalettere rurali

Tutta la stampa si è occupata dell'agitazione fatta dai fattorini telegrafici, e si sono sentite le promesse fatte dall'onorevole ministro a detti fattorini e l'energia dimostrata nel far cessare dette agitazioni.

Ma non si è pensato ad un'altra classe di poveri sventurati colpiti pure dalla stessa tassa e che è pure una classe benemerita, poichè disimpegna servizi delicati al pari dei fattorini, soggetta a fatiche dure col rischio di essere vittime di qualche insolazione, costretti a soccombere sotto il peso di 4 o 5 pacchi postali che la recente legge portò al peso di Kgr. 5 e di un volume di centim. 60 per i pacchi ordinari e un metro e mezzo per lato per i pacchi ingombranti; parliamo della classe dei portalettere di campagna che prima della ricchezza mobile guadagnavano lire 55 al mese e oggi costretti a rilasciare lire 4,42 più lire 0,05 di bollo vengono ad essere retribuiti con lire 50,83, stipendio che non può al certo sopperire ai bisogni della vita, della famiglia.

E questi non sono giovani imberbi, ma uomini fatti, i più ex-militari, ammogliati con prole. Eppure questa classe che a più forte ragione avrebbe potuto agitarsi è rimasta quasi silenziosa e dimenticata poichè, specie nei momenti attuali nei quali il paese richiede dei sacrifici a tutti o a chi si sente cuore d'italiano, non vogliono sfuggire di pagare il loro contributo allo Stato, attendendo fidenti che l'opera sagace, giusta, serena del ministro Maggiorino Ferraris porti ad essi pure un miglioramento e un avvenire più sicuro, tenendo presente eziandio che nei casi di malattia essi non vengono a percepire nè paga nè indennità alcuna.

Un operaio ferito

Oggi alle ore 5 si è presentato all'Ospitale il giovine Coloricchio Ermenegildo di Baldasseria, di anni 23, per essere medicato di una ferita da taglio interessante alla regione esterna del ginocchio destro della lunghezza di m. 3.

Tale lesione, che si produsse mentre lavorava alla ferriera, venne medicata con tre punti setura, ed è guaribile in meno di giorni 10.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Linussio Angelina ved. Locatelli: de Toni ing. Lorenzo lire 1, Leonetti ing. Leonida 1.

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele

Risposta alla protesta

Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Udine, 12 settembre 1894

Nel numero di ieri del suo accreditato giornale trovo una protesta a firma del signor Francesco Doretti, che tratta di alcuni inconvenienti avvenuti domenica scorsa nei treni di ritorno dalla sagra di Fagagna.

Abusando della di Lei cortesia la prego, da parte di quest'Amministrazione, di voler accettare alcune parole a rettifica e discolpa dell'avvenuto.

Pel treno ordinario in partenza da Fagagna alle ore 18.40 non si prevedeva che un numero limitato di viaggiatori di ritorno per Udine, attesochè in quell'ora i diversi spettacoli trovavansi ancora in corso. Il temporale però, improvvisamente scoppiato, oltre a disturbare il divertimento dei numerosi convenuti, sconcertò del tutto le razionali previsioni di questa Direzione, che invece di dover trasportare 30-40 viaggiatori, come sarebbe avvenuto in caso di buon tempo, si trovò costretto a doverne convogliare circa quattrocento.

Le manovre necessarie alla formazione del treno, la distribuzione del servizio, l'affluenza dei passeggieri e l'imperversare della bufera, uniti insieme, causarono a quel treno un ritardo di circa 80 minuti, che, di conseguenza, non solo si trasmise ai treni successivi, ma andò sempre più aumentando.

Ne succedeva quindi che quel treno, il quale secondo l'orario avrebbe dovuto lasciare Fagagna alle ore 23, appena ad 1 ora, cioè circa 20 minuti prima dell'ultimo treno stabilito, ne sarebbe partito.

Per evitare ulteriori ritardi e complicazioni, e non a causa della mancata affluenza dei gitanti, come asserisce il sig. Doretti, si credette opportuno, però, di fondere i due treni in uno solo, e riteniamo che, in tale circostanza, chiunque altro, non escluso lo stesso reclamante, avrebbero trovato giustificato un simile provvedimento.

Speriamo intanto che se si voglia tener conto della forza maggiore, del limitato materiale di cui dispone la nostra Tramvia e del servizio proceduto regolarmente fino all'improvviso scoppiare dell'uragano, si troveranno sufficienti elementi per mostrarsi indulgenti verso quest'amministrazione, che, se fosse stato menomamente in poter suo, avrebbe certo desiderato di evitare gl'inconvenienti lamentati.

In quanto poi all'asserzione del sig. Doretti: non essere questa la prima volta che treni già annunziati al pubblico siano stati arbitrariamente soppressi da questa Direzione, possiamo e dobbiamo recisamente smentirla ed invitiamo qualunque viaggiatore, che più del signor Doretti frequenti la nostra Tramvia, a volerci citare un solo simile fatto avvenuto dal 1891 fino a tutt'oggi.

Preghiamo, infine, tutti indistintamente i viaggiatori di domenica scorsa di voler scusare gl'involontari inconvenienti e ritardi provenienti da sola forza maggiore, e con perfetta stima ci segniamo

Tramvia a Vapore Udine San Daniele

L. Leonetti

Canestri rubati

Verso le ore 10 ant. di ieri, certo Zuccolo Angelo, di Bortolo, d'anni 44, da Cussignacco, contadino, avendo momentaneamente lasciato senza custodia il carro tirato da due vacche, in Piazza Venerio, ove erasi recato per affari, venne derubato di un paio di così detti volgarmente canestri di cuoio del costo di L. 8 circa a opera di uno sconosciuto, che, vuolsi sia domiciliato a Basaldella.

Ringraziamento

Il sottoscritto, Santese veterano della Parrocchia-Santuario della B. V. delle Grazie, nell'età sua ben avanzata di anni 79, era affetto da una risipola al piede destro, che degeneratasi in cancrena insidiava alla sua esistenza. Dopo l'aiuto della Divina Madre, esso riconosce la sua perfetta guarigione dalla scienza e dall'opera dell'on. cav. dott. Carlo Marzuttini, il quale di propria mano si è prestato assiduamente a curare l'orribile piaga fino alla totale scomparsa. Di conseguenza si sente esso in dovere di esternargli pubblicamente la sua riconoscenza, e protesta che non trova parole sufficienti per tributargli i meritati elogi.

Il cielo lo rigiuderdoni prosperandolo amplamente nella sua carriera si salutare all'umanità sofferente.

Udine 12 settembre 1894.

Alessandro Marchi

Dichiarazione

Tra il prof. Augusto Gazzani ed il sig. Marco Tonello è sorta una polemica svoltasi colla pubblicazione di articoli sul *Giornale di Udine* e sulla *Patria del Friuli*:

Avendo essa tratto origine da un malinteso ormai spiegato con reciproca soddisfazione, i sottoscritti incaricati di definire la questione dichiarano chiusa ogni polemica rimanendo salva l'onoratezza e la riputazione del prof. Augusto Gazzani e del sig. Marco Tonello, direttore del Collegio Donadi.

Udine, li 11 settembre 1894

Faioni Giovanni, dott. Pietro Buffolo, Ragazzoni Giovanni, Battistig Romeo.

SPIRITISMO!

(DAL VERO)

La conversazione s'animò su questo argomento che ha segnato per lunghi anni e segna tuttora scientifiche lotte. Alfredo sorrideva incredulo, sue sorelle Rachele e Marta si scatenavano a contraddire con mille validi argomenti: Lombroso fu trattato da nevrotico, Richet da visionario.

— Inutile — esclamava vivamente Marta — nessuno mi convince: è quistione di nervi, d'isterismo. Gli isterici fissano un'idea e la danno per vera in buona fede, sicuri di dire una verità. S'immedesimano nella propria bugia.

Le diedero torto e discussero ancora; poi la conversazione mutò indirizzo e gli spiriti rimasero al regno dei morti.

.... Erano le tre dopo la mezzanotte; non un rumore nella via ove le lampade gettavano una luce rossastra ed incerta; non un rumore nella casa ove tutti dormivano. Rachele e Marta si svegliarono esterefatte nello stesso istante, porgendo orecchio all'insolito strano rumore. Erano passi lenti e leggieri d'uomo che s'avvia sicuro alla meta, attraversando la stanza; e que' passi s'arrestavano allo scricchiolio d'un mobile per ricominciare compassati, lenti, sicuri. Le due sorelle non fiatarono, immobili pel terrore, cogli occhi dilatati per afferrar nelle tenebre la figura del passeggiero notturno.

L'idea d'entrambe fu la stessa: un ladro! La discussione spiritica non s'affacciò nemmeno alle loro menti; non lo pensarono nemmeno potesse essere un venuto d'oltre tomba. Era un vivo che ispezionava lentamente la camera, sicuro di quella loro immobilità, avendo forse sbagliato casa, perchè, — povero ladro! — ben poco bottino poteva fare tra i tiretti del modesto cassettone.

Ma intanto, dovesse, o no trovarsi burlato, meglio era porsi al sicuro; e qui si lambiccavano le menti delle due sorelle, ciascuna per proprio conto, sempre immobili, sempre in silenzio. Marta trovò lo scioglimento del problema; e accampando una scusa pregò la sorella ad accenderle il lume.

Alle prime parole i passi s'erano completamente arrestati. Fattesi un cenno, le due sorelle uscirono insieme; Marta tirò a sè l'uscio dandovi un doppio giro di chiave, mentre mormorava piano, all'orecchio di Rachele:

— V'è un uomo in camera!

— Lo so — rispose Rachele con la voce sorda per l'angoscia repressa. — L'hai visto?

— No; ma ho sentito distintamente.

— Anch'io!

Però a Rachele cominciò a farsi strada un dubbio.

— Ma poteva essere un topo.

— Oh no, no! erano passi, passi effettivi d'uomo; e le suole un po' scricchiolanti....

— Si, lo sentito anch'io.

La fede dell'una avvalorava quella dell'altra; era una sicurezza reciproca che ingigantiva là, nello stretto corridoio ove eran rimaste ferme, in camicia, a piedi scalzi, col candeliere traballante nella mano mal ferma, alla luce fosca del lucignolo che illuminava stranamente i visi pallidi d'entrambe. Concertarono il da fare ed entrarono nella stanza del fratello.

— Alfredo alzati perchè abbiamo un uomo in camera.

Alfredo balzò dal letto e mentre infilava in fretta il vestiario riepilogava a voce forte le proprie idee.

— Ah! m'era parso qualche ora fa di sentir muovere il saliscendi e salire piano le scale. M'è entrato in camera qualcuno e s'è accostato al mio letto. Ma non ho sentito altro ed ho creduto fosse giuoco della fantasia e mi sono riaddormentato.

Tutti tre, senza un motivo, così perchè da uno fu esternata quell'idea, scesero pian piano a ispezionare l'uscio di strada. Era ermeticamente chiuso come l'avea lasciato Alfredo ritirandosi. Intanto al piano superiore s'erano svegliati a quel scalpiccio concitato, a quella conversazione soffocata.

— Che è stato?

— V'è un uomo in camera nostra!

Anche il padre si vestì in fretta alla meglio; e i due uomini armati l'uno d'un coltellaccio, l'altro di.... coraggio, seguiti da Rachele che portava il lume, girata la chiave entrarono nella stanza prima il coltello, gli altri dietro....

Nessuno! — Nessuno? Eppure le finestre erano ancora chiuse, l'uscio era stato aperto da Alfredo e altri mezzi d'uscita non v'erano. Dunque?

Un topo! — No; impossibile; era proprio rumore di passi.

Si saranno mossi nell'appartamento attiguo!

— No; lo si sente il rumore attutito dalla parete.

Allora?

« Allora era negli spiriti » sentenziò serio serio Alfredo » Non avete voluto credervi ed essi si sono fatti sentire. Se invece di minacciarli d'un arresto, li aveste interrogati, vi avrebbero risposto. »

Risero; e si diressero poi alle proprie stanze per riappiccicare il sonno tanto drammaticamente interrotto. Tornarono le tenebre, tornò il silenzio e allora la fantasia delle due sorelle cominciò il vasto lavorio. Se davvero era uno spirito? Se veniva davvero per svelar loro qualcosa, per condurle non foss'altro alla fede spiritica di cui erano prive?

Marta se ne rallegrava tutta; a lei erano i vivi che facevano paura, i morti no; uno spirito non ha mai potere di far del male. Perchè lei ammetteva l'idealità in quest'essenza infinita, purificata nel travolgimento del caso. Peccato! Se vi avesse pensato prima! se avesse potuto menomamente sospettarlo non avrebbe spaventato quel buon spirito con un appello d'aiuto, gli avrebbe parlato calma, contenta di saper qualcosa del di là, di ammettere coll'evidenza il proprio torto nell'aver dubitato. Se tornasse! Volea vegliare il restante della notte per attenderlo, per non lasciarsela sfuggire l'occasione di porsi in rapporti con un altro mondo, un mondo che tutti pensano, ma di cui nessuno sa.

Rachele no; lei era più tranquilla se potea supporre un ladro; quel dover ammettere uno spirito le facea paura. Non avervi creduto mai mai, nè per articoli letti, nè per discussioni avute ed averne ora la certezza, così, per un fatto a lei avvenuto! Dovendo anco ammettere all'evidenza che gli spiriti si fanno palesi, lei non lo avrebbe avuto mai il coraggio d'affrontarli interrogandoli, trattenendoli a sè accanto. L'ignoto, il soprannaturale la spaventava, la teneva desta nel terrore di rudire que' passi d'uno spirito che li prendesse a perseguitare colle sue comparse.

Ma il terrore di questa e l'aspettativa dell'altra si indebolivano pel sonno invadente, per la stanchezza delle ore vegliate. E s'addormentarono.

.... Alla mattina, dietro la porta aperta d'una stanzuccia al pian terreno fu trovato il cadavere d'un topino!!!!!

Contessa Minima

Una strana cartolina

Una strana cartolina postale è giunta testè a Strasburgo dal Canadà.

E' un pezzo di scorza d'albero sul quale è impastata una striscia di carta coll'indirizzo, la data e le parole « Cartolina della posta primitiva delle foreste di America. »

Sul di dietro vi è la lettera non scritta ma incisa sulla corteccia e perfettamente leggibile.

Lo speditore è il pittore e viaggiatore Rudolph Cronan, che sta facendo un viaggio pedestre nel Canadà. Il destinatario ha deciso di far dono di questa cartolina al Museo postale di Berlino.

Un'eredità di quarantotto milioni

Un francese per nome Colmon, già generale in capo delle milizie olandesi in Oceania, è morto nel 1872 a Batavia, lasciando una fortuna di alcuni milioni.

Egli ne aveva legato tre quarti a certi parenti olandesi, che si affrettarono a riscuotere, e l'ultimo quarto a una pazza, che morì a Parigi nell'ospedale di Piepus, senza aver potuto riscuotere i suoi milioni.

Oggi questa eredità, tenuta in deposito dal governo delle Indie olandesi, ammonta a 48 milioni, spettanti a 154 eredi.

Costoro, che abitano quasi tutti a Parigi, si sono messi d'accordo per muover un processo *monstre* all'Olanda.

Che bazza per gli avvocati!..

Telegrammi

Un trattato fra Giappone e Corea contro i chinesi

Londra, 18. Si ha da fonte autentica che il 26 agosto si firmò a Seoul fra il ministro del Giappone e il ministro degli esteri di Corea un trattato fra i due paesi in seguito alla domanda della Corea per tentare un'azione comune col fine di cacciare i chinesi dal territorio coreano.

Il trattato riafferma l'indipendenza della Corea e mira a dare maggiore sviluppo ai comuni interessi. Il Giappone si impegna di intraprendere delle operazioni di guerra sia offensive che difensive contro la China.

La Corea dal canto suo farà tutto il possibile per facilitare i movimenti di truppe giapponesi e rifornirle di vettovaglie.

Il trattato vigerà fino alla conclusione del trattato di pace cino-giapponese.

I morti nel disastro ferroviario in Francia

Parigi, 11. Si conoscono i nomi delle vittime del disastro ferroviario di Appilly: il medico Briffault di Bruxelles, la signora Holm di Stoccolma, la sig. Heulin di Parigi.

Fra i morti havvi anche la signorina Assunta Mariani, italiana.

Un cannone che scoppia alle manovre di Amsterdam

Bruxelles, 11. Mandano da Asterdam che durante le manovre avvenne una grave disgrazia.

Un cannone scoppiò uccidendo i due ufficiali che dirigevano le operazioni e cinque soldati.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

11 settembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.30	» 10.60	all'ett.
Frumento	» 13.15	» 13.50	»
Segala	» 9.75	» —.—	»
Lupini	» 7.25	» 7.50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q. L.	3.90	4.20	4.90	5.20
» » II »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno della bassa I »	3.50	3.75	4.50	4.75
» » II »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	2.55	2.75	3.05	3.25
Legna tagliate »	2.34	2.64	2.70	3.—
» in stanga »	1.84	2.14	2.20	2.50
Carbone legna I »	6.80	7.40	7.40	8.—
» II »	6.15	6.65	6.75	7.25
Formelle di scorza »	1.90 a 2.— al cento			

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.—	a 2.15	al kilo
Uova	» 0.72	» 0.78	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.—	» 7.—	al quin.

POLLERIE

	peso vivo		
Oche	da L. 0.75	a 0.90	al kil.
Galline	» 1.15	» 1.20	»
Polli	» 1.30	» 1.40	»
Anitre	» 1.—	» 1.05	»
Polli d'India maschi	» 1.—	» 1.05	»
» » femmine	» 1.05	» 1.10	»

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 10.—	a 15.—
Pesche	»	» 10.—	» 30.—
Fichi	»	» 12.—	» 15.—
Uva	»	» 15.—	» 35.—
Pomi	»	» 5.—	» 8.—
Susine	»	» 12.—	» 13.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 settembre 1894

	11 sett.	12 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.30	91.—
» fine mese	90.40	91.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91.—	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	302.—	303.—
» Italiane 3 %	274.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 1/2	474.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	425.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	735.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	215.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	618.—	619.—
» » Mediterranee	464.—	465.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	110.15	109.90
Germania »	136.10	135.85
Londra	27.77	27.67
Austria - Banconote	2.22.50	2.22.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	22.—	21.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.40	83.25
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

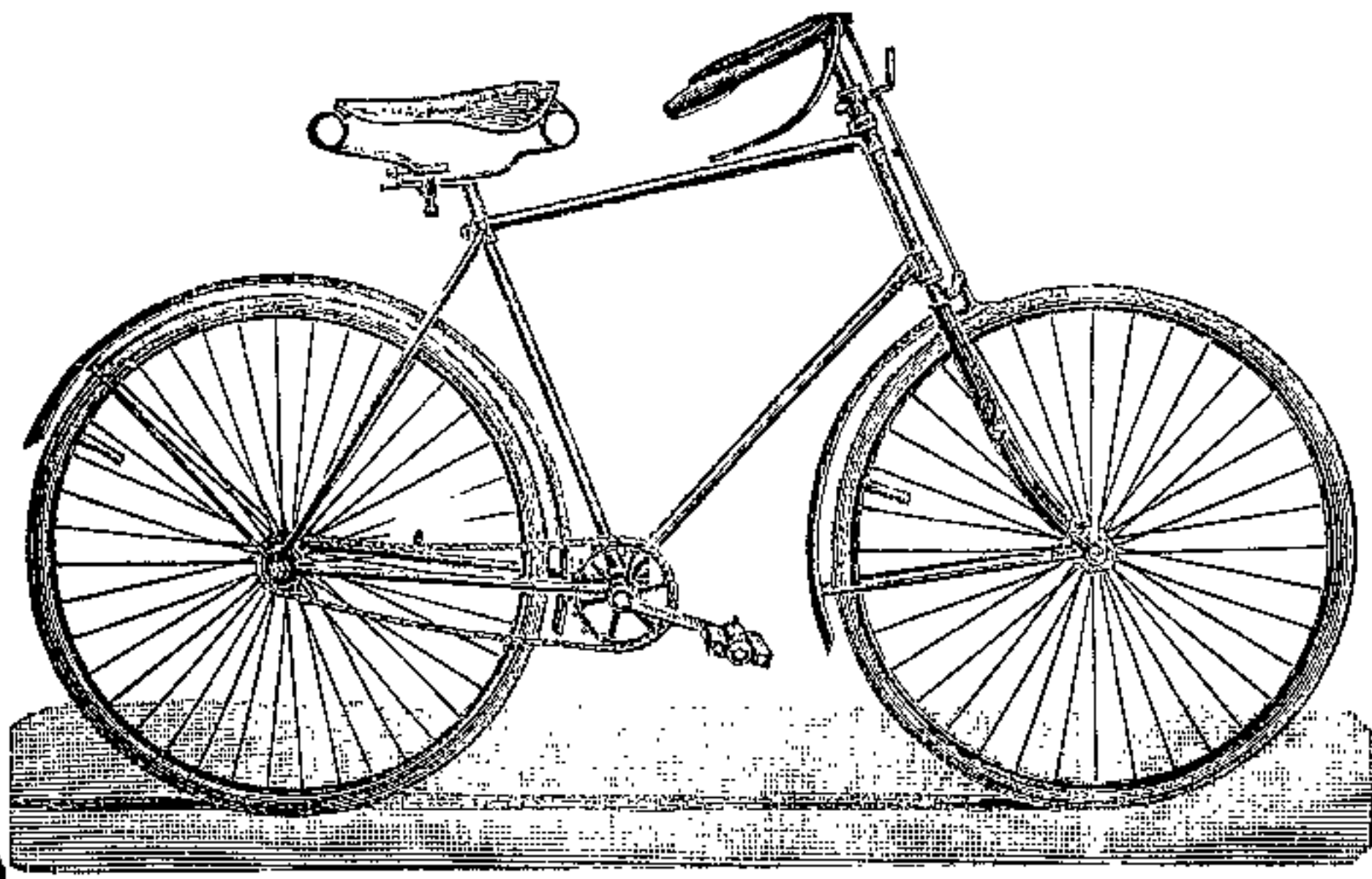
Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

LE BICICLETTE PRINETTI STUCCHI E C.

FABBRICATE A MILANO

premiate con 12 medaglie

sono le più ricercate da chi **alla solidità ed all'eleganza** vuole unito un

PREZZO CONVENIENTISSIMO

premiate con 12 medaglie

Le Prinetti Stucchi **hanno in tutto sostituito le macchine inglesi**!

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Il maggior numero di macchine arrivate nel tempo massimo, nella corsa dei 530, kilometri, era rappresentato dalle

PRINETTI STUCCHI E C.

Con ciò è provato ancora una volta la loro resistenza e robustezza, trionfando completamente su tutte le altre marche.

L. Masetti il noto record-man, sul suo ICARO, di fabbricazione "Prinetti Stucchi e C." vinse il II° Premio della I^a^ categoria, montando **sempre** la stessa macchina.

Rappresentanza per Udine e Provincia, Via Cavour 2, Udine

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «**DENTOL**» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «**DENTOL**» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi: **DENTI BIANCHI** la

POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «**DENTCL**» come della vera Acqua «**DENTOL**» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

UOMINI

Articoli preservativi igienici, Specialità di Parigi. Si spedisce LISTINO SPECIALE - **arricchito** novità - con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. Scrivere a **Siegmund Presch - Milano.**

Per attaccare

qualsivoglia **oggetto rotto**, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Acqua della fonte di Königsbrunn

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo **necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.**

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica
campanelli elettrici
telefoni
parafulmini d'ogni sistema
ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

Bigliardi in vendita

Sono da vendersi due bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di *carambole* e *birilli*.

Rivolgersi alla Direzione del giornale.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti